

15 maggio 2022

Anno I - N. 41

# il Domenicale di San Giusto

IN CATTEDRALE  
L'ORDINAZIONE DI DON  
GABRIELE PAGNOSSIN

3

LA DIOCESI IN LUTTO  
PER LA MORTE DI DON  
PIERO PRIMIERI

5

GIORNATA MONDIALE  
DI PREGHIERA PER LE  
VOCAZIONI

6

COMUNITÀ ENERGETICHE  
TRA OPPORTUNITÀ  
E SFIDE PER IL FUTURO

7



## Rispondere all'Assoluto

Samuele Cecotti

**D**omenica 8 maggio si è svolta la 59a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Pregare il Signore perché doni alla Sua Chiesa sante vocazioni significa anche riflettere su cosa sia la vocazione e quale sia la dinamica vocazionale nel rapporto tra chiamata di Dio e libera risposta dell'uomo. Quale il compito della Chiesa nel discernere e coltivare le vocazioni? Quale il ruolo della famiglia? Quali le vie delle quali si serve il Signore per raggiungere l'uomo e chiamarlo ad un particolare servizio? Parlando di vocazioni al plurale non dobbiamo mai dimenticare che tutte le diverse vocazioni particolari si radicano sulla e presuppongono la vocazione alla santità ovvero la chiamata universale che Dio rivolge a essere conformi a Lui: "Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo" (Lv 19, 2). Tutti siamo chiamati (vocati) ad essere santi ma non lo siamo tutti nella medesima vocazione particolare. C'è chi è chiamato a santificarsi nel matrimonio e nella maternità/paternità, c'è la santificazione nel lavoro e nell'impegno socio-politico, c'è chi è chiamato a santificarsi nello studio, nelle arti e nelle scienze ma c'è anche sublime la santità dell'analfabeta. C'è la santità del re e quella del suddito, la santità che compie grandi imprese e quella nascosta al mondo. Agli occhi di Dio conta una sola cosa: la nostra risposta alla sua chiamata a essere in comunione con Lui, a essere perfetti: "siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48). Comunemente, però, quando si parla di vocazione ci si riferisce a quelle speciali vocazioni che sono il ministero ordinato e la vita consacrata: diaconi, preti, vescovi, frati, suore, monaci e monache. Diaconato, presbiterato ed episcopato sono vocazione di missione al servizio del Popolo santo di Dio, nessuno è chiamato al ministero ordinato per se stesso ma sempre per il bene della Chiesa, il bene delle anime. La vita

consacrata, poi, è vocazione di particolare perfezione nella fedeltà ai consigli evangelici, è dono della vita a Dio nella continua ricerca di una sempre più perfetta comunione con Lui. In questo la vita monastica è paradigmatica nel suo chiaro tratto sponsale: l'anima del consacrato è come l'Amata del *Cantico dei Cantici*, tutta protesa all'arrivo dell'Amato che è Cristo Signore. La vocazione alla vita consacrata è profezia del Regno dei Cieli in quanto testimonia nel tempo ciò che trascende il tempo. La Giornata per le vocazioni è però anche occasione di bilanci. Da diversi decenni purtroppo tali considerazioni sono tutt'altro che incoraggianti; tra calo delle vocazioni religiose e sacerdotali, defezioni e crisi di varia natura, ogni anno la fotografia è sempre più cupa. Non così nella nostra Diocesi dove si registra un numero di ordinazioni sacerdotali e una età media del clero che rincuorano. Possiamo dunque rallegrarci e ringraziare il Signore per la nostra Chiesa tergestina, resta però il dato complessivo della Chiesa in Italia, in Europa e nel mondo che non ci può lasciare indifferenti. Forse il Signore non chiama più? Oppure è l'uomo a non rispondere? E se così, perché l'uomo contemporaneo, a differenza dei suoi avi, è tanto sordo alla chiamata di Dio? Molte sono le cose che si potrebbero e dovrebbero dire al riguardo senza pretesa di esaurire la risposta. Mi limito ad una sola domanda-considerazione: siamo proprio sicuri che siano in crisi le vocazioni? Se esaminiamo bene le dinamiche di questi ultimi 50 anni ci accorgiamo che a non risentire della crisi e magari pure a crescere sono quelle realtà dove la proposta di vita è più esigente e radicale. Non sarà forse che la crisi riguarda il modo con cui noi uomini abbiamo "imborghesito" la vita sacerdotale e religiosa? Il Signore non ha smesso di chiamare e dove c'è tensione all'Assoluto le vocazioni fioriscono.

### LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.

**Sinodo** Il contributo delle parrocchie e delle realtà ecclesiali nella elaborazione diocesana

# Conclusa la prima fase dei lavori sinodali

Il cammino sinodale come chiamata alla conversione per una sempre più coerente fedeltà a Cristo delle comunità ecclesiali secondo le esigenze dell'uomo d'oggi nello spirito del Concilio ecumenico Vaticano II

Ettore Malnati

**S**i è conclusa nelle diocesi cattoliche del mondo e nelle varie realtà ecclesiali, anche negli istituti secolari, la fase di ascolto delle 10 tematiche suggerite dal documento preparatorio del *Sinodo sulla Sinodalità*.

Alcune diocesi, come quelle del Friuli Venezia Giulia, hanno vissuto l'apertura di questo momento di comunione e di ascolto proprio nello stile sinodale, insieme, nella patriarcale basilica di Aquileia che nel 381 aveva visto radunati sotto la presidenza di Sant'Ambrogio i Vescovi dell'Occidente, quale continuazione del Concilio di Costantinopoli di quell'anno, per riaffermare la fede in Cristo vero Dio e vero uomo.

Le Comunità che si sono lasciate seriamente coinvolgere in un fraterno scambio tra presbiteri, diaconi, religiosi/e e fedeli laici impegnati nei vari ambiti della vita della Chiesa e della società, hanno toccato con mano quanto lo Spirito, adeguatamente accolto, abbia "fatto prodigi", soprattutto fra quei fedeli che si sono posti in ascolto della Parola di Dio e, mediante la vita sacramentale, hanno saputo riconoscere "il loro posto" tra coloro che "necessitano" delle evangeliche opere di misericordia corporale e spirituale.

Il periodo del Sinodo, in questa prima fase, ha messo a nudo quanto bisogno di Cristo e del suo Vangelo abbia certamente il mondo ma anche il Popolo di Dio.

Qualcuno giustamente ha paragonato il Sinodo al richiamo dei profeti nell'antico Israele, dove l'attenzione del Signore diventò "correzione" e sprone per riprendere quel cammino di comunione con Lui e per essere – per Israele – "luce" ai popoli idolatri.

Questi richiami non risparmiavano né i capi né il popolo, per tal motivo i profeti furono perseguitati.

Ecco come bisognerebbe cogliere questa opportunità che il Successore di Pietro ha offerto alla Chiesa tutta a sessant'anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, nato dall'intuizione del Santo Pontefice Giovanni XXIII che, nell'apprezzamento fedele alla dottrina, sentì il bisogno di consultare l'intero episcopato cattolico per trovare l'adeguato impegno di ascolto e di annuncio per offrire la presenza di una Chiesa "Madre e Maestra" all'umanità a volte prostrata e a volte "ubriacata" da chimere che umiliano la dignità della persona umana.

Il *Sinodo sulla Sinodalità* è stato nelle Chiese particolari un "momento sapienziale", grazie al quale si è potuto sottolineare quanto ancora vi è da "trasfondere" nella Chiesa dello



spirito del Concilio Vaticano II e di quella vita interiore, la sola capace di farci sentire profondamente bisognosi della comunione con Cristo, strumento di misericordioso richiamo per chi spesso sceglie, o intende continuare, sulla strada di Caino.

L'ascolto sinodale ha anche offerto l'occasione di sentire il bisogno di essere *Chiesa in uscita* quale "cuore che vede" e si compromette per ridare dignità alla vita, all'amore sponsale, alla fedeltà al ministero sacerdotale, alla coerenza con la scelta dei consigli evangelici e per un battesimo vivificante. La Chiesa tutta sia grata per questa opportunità. Sappiano le nostre Comunità generare un sano discernimento per un rinnovamento, sia di vita interiore che di presenza tra la Comunità degli uomini nello stile del Buon Samaritano e della consapevolezza del Prodigio che solo nella "casa del padre" trova since-

ra accoglienza e rigenerazione della dignità sciupata.

Con l'ascolto e la condivisione di ciò, le Comunità hanno saputo riconoscere, quale dono dello Spirito, l'importanza di ripartire alla sequela di Cristo e di edificare quella fraternità di cui l'umanità intera necessita per un vero progetto di speranza e di pace.

Oggi più che mai sentiamo l'urgenza di abbandonare la conflittualità tra le Genti. Questo ha inizio da un cuore rinnovato alla luce del Vangelo di Cristo, Colui che ci ha indicato la via della riconciliazione e della prosimità.

Dagli incontri "narrativi" della prima fase del *Sinodo sulla Sinodalità* è emerso che, pur nelle sue umane fragilità, la Chiesa di Cristo è efficacemente quel "pozzo di Sichem" dove Lui attende ogni "Samaritana", pronto a chiedere sincerità e a donare "acqua viva".

**Anno Famiglia  
Amoris Lætitia**

Verso il 10°  
Incontro  
mondiale  
delle famiglie

7 catechesi e 7 videotestimonianze che raccontano storie, ferite, rinascita, fede. È la proposta del Vicariato di Roma e del Dicastero Laici Famiglia e Vita in preparazione a questa grande festa che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno prossimi.

Il X Incontro Mondiale delle Famiglie, come annunciato con un video messaggio da Papa Francesco, si terrà in forma "multicentrica e diffusa" e avrà delle caratteristiche diverse rispetto agli appuntamenti degli anni precedenti. L'evento, già rimandato di un anno a causa della pandemia di Covid-19, non può comunque prescindere dal mutato contesto globale dovuto alla situazione sanitaria.

A Roma ci sarà dunque l'appuntamento principale, a cui interverranno i delegati delle Conferenze episcopali di tutto il mondo nonché i rappresentanti dei movimenti internazionali impegnati nella pastorale familiare. Ciascuna diocesi è allo stesso tempo invitata a organizzare eventi analoghi nelle proprie comunità locali.

È possibile visitare il sito dedicato all'Incontro, <https://www.rome-family2022.com/it/>

Oltre ad offrire le catechesi e le videotestimonianze, che sono state pensate come un accompagnamento all'evento di giugno 2022, un percorso spirituale da seguire per arrivare al X Incontro Mondiale delle Famiglie, offre anche la possibilità di utilizzare delle schede per l'animazione pastorale e la preghiera.

**Cattedrale** L'ordinazione presbiterale di don Gabriele Pagnossin

# L'amore del Buon Pastore

L'omelia del Vescovo nel ringraziamento al Signore per il dono di un nuovo sacerdote che arricchisce il presbiterio tergestino

Cari fratelli e sorelle in Cristo!

1. In questa IV Domenica di Pasqua, denominata del Buon Pastore e dedicata alla Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni, la nostra Chiesa diocesana ringrazia il Signore per la grazia di vedere arricchito il suo presbiterio con un nuovo sacerdote, don Gabriele Pagnossin. Il grazie, sentito e gioioso, va anche ai suoi genitori, ai famigliari, ai due zii sacerdoti e a tutti coloro che hanno sostenuto e accompagnato la sua scelta di donarsi tutto al Signore e alla sua Chiesa. Il grazie raggiunge i superiori del Seminario interdiocesano di Castellerio per averlo seguito nel tempo della sua formazione umana, spirituale, teologica e pastorale. La medesima gratitudine va ai sacerdoti e alle comunità cristiane che – qui a Trieste e a Pordenone – lo hanno accolto con benevolenza e disponibilità. A tutti chiedo di continuare a pregare affinché don Gabriele diventi un pastore buono come il Buon Pastore, cioè come Gesù Cristo. La figura del pastore, così presente nei testi della Sacra Scrittura e così decisiva nel delineare il profilo del sacerdote, viene pienamente rivelata da Cristo, nella luce radiosa del Mistero della sua morte e risurrezione: dalla inesauribile ricchezza di questo insondabile Mistero anche don Gabriele potrà e dovrà attingere ogni giorno della sua futura vita sacerdotale.

2. Caro don Gabriele, non molto tempo fa, con un po' di timore, mi hai chiesto se



potevo ordinarti la domenica del Buon Pastore. Ti dissi di sì, perché avevo letto in quella richiesta l'intimo desiderio di diventare pastore avendo come modello il Buon Pastore. Ma, alla fine, a dirti di sì è stato il Signore stesso che viene oggi a te regalandoti alcune sue parole che sono appena state proclamate con la lettura del Vangelo. Poche parole, ma sufficienti per guidarti alla comprensione delle profonde implicazioni del rito della tua ordinazione presbiterale. "Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono": con queste parole Gesù ti introduce nel mistero della comunione con Lui

attraverso la suggestiva immagine del pastore. Esse in primo luogo sottolineano che il tuo essere prete dovrà svolgersi all'interno di una solida reciprocità fra te e Lui: da parte tua con l'ascolto della sua Parola e la sequela, da parte sua con la conoscenza del discepolo e il dono della vita eterna. Ecco come il brano del Vangelo intreccia i due momenti: "le mie pecore ascoltano la mia voce ed io le conosco; ed esse mi seguono, io do loro la vita eterna". Il risultato di questa reciprocità è l'appartenenza del discepolo al suo Signore: "nessuno le rapirà dalla mia mano". Quando ti imporrò la mano nel capo, quella

mano non sarà la mia, ma quella di Gesù. Allora, dentro al tuo cuore, fai risuonare questa convinzione: "Nessuno mi rapirà e niente sarà in grado di separarmi da Te, mio Signore e mio Dio". Tutto questo sarà fonte di grande e vera consolazione, che ti consentirà di esercitare il tuo futuro ministero sacerdotale con serena fiducia, soprattutto quando il peso della croce si farà tosto.

3. Carissimo don Gabriele, ordinato nella Domenica del Buon Pastore, è bene che ti chiedi verso quali pascoli intendi condurre il gregge. Nel 1881 Lev Tolstoj scrisse un racconto intitolato: *Cosa fa vivere gli uomini?* Alla fine mise in bocca all'angelo queste folgoranti parole: *Ho conosciuto che ogni uomo è vivo non per la cura che egli può avere di sé, ma perché è l'amore che lo fa vivere. Ho capito adesso che agli uomini sembra di poter vivere per tutte le cure che hanno di sé, ma in realtà sono vivi soltanto perché è l'amore che li fa vivere. Chi è nell'amore, è in Dio e Dio è in lui, perché Dio è amore.*

A farsi eco del racconto di Tolstoj ci ha pensato il Papa emerito Benedetto XVI nel suo libro *Gesù di Nazaret*, nella sezione dedicata proprio a Gesù il Pastore. Anche lui si è fatto un domanda simile al grande romanziere russo: *Ma l'uomo di che cosa vive? Cosa fa vivere gli uomini di oggi? Verso quali pascoli dirigono la propria vita?* Questa la risposta, anch'essa folgorante, di Papa Ratzinger: *L'uomo vive della verità e dell'essere amato, dell'essere amato dalla Verità. Ha bisogno di Dio, del Dio che gli si avvicina e gli spiega il significato della vita, indicandogli così la via della vita. Certo, l'uomo ha bisogno di pane, ha bisogno del nutrimento del corpo, ma nel più profondo ha bisogno soprattutto della Parola, dell'Amore, di Dio stesso. Chi gli dà questo gli dà "vita in abbondanza".* Caro don Gabriele, io ti ordino prete affinché tu offra agli uomini e alle donne che incontrerai la Parola e l'Amore, anzi affinché tu offra loro Dio stesso. La Vergine Maria, Madre e Regina del tuo sacerdozio, vegli sempre su di te e sul tuo cammino.



**Monte Grisa** Il 13 maggio, nel ricordo delle apparizioni di Fatima l'omelia dell'Arcivescovo Crepaldi

# Un messaggio di conversione e di speranza



Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

1. Siamo riuniti nel santuario di Monte Grisa per venerare devotamente la Vergine Maria, nostra Madre e nostra Regina, con la bella e ormai consolidata tradizione di ritrovarci il 13 dei mesi da maggio a ottobre in ricordo delle apparizioni di Fatima. In questo momento – reso tanto difficile dalle conseguenze della pandemia sanitaria, dalla guerra in Ucraina nel cuore della nostra Europa, dai mille problemi personali e familiari che quotidianamente ci affliggono – tutti avvertiamo il bisogno di rifugiarsi tra le braccia della Madre celeste. Lo fece anche san Giovanni Paolo II in occasione del suo pellegrinaggio in quel luogo santo nell'anno giubilare del 2000 per beatificare Francesco e Giacinta. Nel commento che ne fece successivamente meditò sul messaggio di speranza e di pace che la Madonna di Fatima gli aveva ispirato. Queste le sue parole: “Da Fatima si diffonde su tutto il mondo *un messaggio di conversione e di speranza*, un messaggio che, in conformità con la rivelazione cristiana, è profondamente *inserito nella storia*. Esso, a partire proprio dalle esperienze vissute, invita i credenti a pregare assiduamente per la pace nel mondo e a fare penitenza per aprire i cuori alla conversione. È questo il genuino Vangelo di Cristo riproposto *alla nostra generazione particolarmente provata* dagli eventi passati. L'appello che Dio ci ha fatto giungere mediante la Vergine Santa conserva intatta ancor oggi la sua attualità” (*Udienza Generale*, 17 maggio 2000).

2. Carissimi fratelli e sorelle, anche a noi capita sempre più che la bisaccia del nostro cammino sia vuota del bene essenziale della speranza, e ci scopriamo smarriti e incapaci di dare una direzione sicura al cammino della nostra esistenza. Pieni di cose, ma con il cuore vuoto, assillati dagli eventi, ma resi poveri dall'incapacità di dare ad essi un significato, costretti ad andare avanti, ma senza sapere dove andare. Una crisi di speranza che ci fa camminare sulle strade della nostra storia personale e collettiva non come pellegrini protesi a raggiungere una meta, ma come erranti che vagano, incuranti delle indicazioni di marcia. Di fronte a questa situazione cosa fare? Vorrei questa sera ci facessimo apostoli di una precisa richiesta che la Madonna fece a Suor Lucia nell'apparizione del 10 dicembre 1925: la devozione dei primi cinque sabati del mese. Queste le parole: “Guarda, figlia mia, il Mio Cuore coronato di spine che gli uomini ingrati a ogni momento Mi conficcano, con bestemmie e ingratitudini. Tu, almeno, cerca di consolarMi, e di' che tutti quelli che per cinque mesi, nel primo sabato, si confesseranno ricevendo poi la santa Comunione, diranno un rosario, e Mi faranno 15 minuti di compagnia meditando sui 15 misteri del rosario, coll'intenzione di darMi sollievo, lo prometto di assisterli, nell'ora della morte, con tutte le grazie necessarie alla salvezza di queste anime”. Confessione, comunione, rosario, compagnia al Cuore Immacolato di Maria: questa la strada per riprendere in mano le nostre vite e quella del mondo nel segno della speranza e della pace.

**Cappella Madre della Riconciliazione** L'omelia dell'Arcivescovo per la Santa Messa di suffragio

# In memoriam del Vescovo Eugenio

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Risorto!

1. Siamo qui riuniti nel ricordo del Vescovo Eugenio: lo ricordiamo con la preghiera di suffragio, con la gratitudine per averlo avuto come vescovo, con la volontà di continuare a rendere preziosa la sua eredità. Sappiamo che fu l'amore – discreto, ma forte e fedele – la cifra riassuntiva della sua persona e del suo ministero come Pastore della nostra Chiesa. Un amore appassionato per il Signore – costantemente affinato in una severa ascesi spirituale – che lo portò ad avere nel Vangelo la sorgente che nutriva la sua anima. Un amore generoso per la Chiesa – anche questo maturato con i suoi *si*, mai inficiati dai *se* e dai *ma* – che servì per far maturare nel popolo di Dio il senso della fedeltà e della comunione. Un amore intessuto di amicizie intense e di relazioni condivise, di ascolto e condivisione, di attenzione verso l'uomo, soprattutto verso l'altro – quello di altra confessione cristiana, di altra religione, anche l'ateo o il nemico o il povero e il bisognoso – guardato con gli occhi di Dio e trattato sempre come un fratello e una sorella. Un amore che, alla fine, si è rivelato essere una grazia e una benedizione di Dio per la nostra Chiesa e per la nostra Trieste. Non sempre e non tutto fu facile e lineare per don Eugenio: in quelle dolorose circostanze, era sua consuetudine d'animo mantenere un silenzio composto e signorile, oppure sdrammatizzare con il gu-

sto tutto suo della battuta.

2. Carissimi fratelli e sorelle, il brano del Vangelo di Giovanni che è stato proclamato ci ha presentato la parte finale del grande discorso di Gesù sul Pane di Vita, dove si racconta di un'accesa discussione dei discepoli tra di loro e con Gesù (*Gv* 6,60-66) che culminò con il dialogo di Gesù con Simon Pietro (*Gv* 6,67-69). Dinanzi alla crisi prodotta dalle sue parole e dai suoi gesti, Gesù si girò verso i suoi amici più intimi e disse: “Forse anche voi volete andarvene?”. La risposta di Pietro, coraggiosa e ammirevole, confessa l'impossibilità di trovare vita fuori di Gesù: “Signore, da chi andremo?”. Come Pietro anche don Eugenio, con tutto il fervore della sua anima – da cristiano, da prete, da vescovo – chissà quante volte disse: “Signore, da chi andremo?”. Così deve essere anche per noi, pregando fiduciosi: Signore Gesù, roccia della nostra salvezza, continua a spezzare il Pane della Parola perché possiamo gustarne la sapienza. La tua Parola purifichi il nostro cuore da ciò che lo indurisce e lo rende refrattario all'azione dello Spirito. Il Padre ci attiri continuamente a Te affinché le nostre scelte, ispirate dalla gratitudine e mosse dalla fiducia, ci facciano rimanere sul sentiero della vita eterna che hai inaugurato con il sacrificio della Croce. Alla Vergine Maria affidiamo questi voti che abbiamo formulato nel grato ricordo del Vescovo Eugenio.



**Lutto** La liturgia esequiale si terrà giovedì 19 maggio, alle ore 10.30, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli

# Don Piero è salito al cielo

Le parrocchie di Nguviu e Iriamurai: doni del suo cuore e della sua fede per la sua amata Africa

**Mario Del Ben**

Abbiamo vissuto un momento d'ansia e di preoccupazione per le condizioni di salute di don Piero, che si erano improvvisamente aggravate. Erano circa le 9 del mattino. Aveva fatto colazione assieme ai confratelli e poi, come al solito, si era ritirato nella sua stanza, dove stava ascoltando, come suo solito, le novità dall'Africa. Improvvisamente don Davide si era accorto che il respiro di don Piero, che aveva lasciato aperta la sua porta, seduto sulla poltrona, si era fatto affannoso. Chiamatolo non rispondeva. Chiamò immediatamente la dottoressa che lo seguiva costantemente per le ordinarie esigenze della salute. Contemporaneamente don Davide chiamò il 118, che arrivò con molta tempestività. Fecero tutte le necessarie indagini, ma don Piero non dava più segni di ripresa e alle 9.15 constatarono che ormai era deceduto. La notizia ha colto tutti di sorpresa. E hanno iniziato a giungere i primi pensieri di amicizia e di stima.



**Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale per una cultura di solidarietà tra i popoli (ACCRI).**

Don Piero Primieri è nelle braccia del Padre e si fa ancora più vicino a noi.

Il nostro amico e compagno di viaggio, è oggi più che mai donato alla missione, mandato ancora a donare la vita con generosità.

A trent'anni, nel 1970, era partito per il Kenya, era partito per la le missioni di Nguviu e poi di Iriamurai, tornando a Trieste solo per brevi periodi, fino al rientro definitivo nel 2019. In questi ultimi tre anni ha continuato ad essere un punto di riferimento molto importante, specialmente per noi. E per l'ACCRI. Oggi, addolorati per il distacco che ci ha colpiti improvvisamente, vogliamo pensare a don Piero come a un giovane fra i giovani, come è stato grande il suo impegno nell'affiancare le nuove generazioni, da quando era circondato dai *muli* di San Vincenzo, a quando si è speso per l'*empowerment* dei ragazzi di Iriamurai, dei bambini delle scuole e delle loro famiglie, fino al momento dell'impegno per la formazione dei volontari che continua-

no con impegno i nuovi progetti dell'Associazione. Guardiamo al futuro, ai germogli di speranza che nascono da una vita spesa per gli altri, con semplicità e con un sorriso che continuerà ad accompagnarci.

**Silva Duda**

"Beati i miti, perché ereditano la terra": veramente sei tu un'eredità preziosa per la tua terra d'Africa! Un abbraccio e un arrivederci, don Piero!

**Marisa Fragiaco**

Grazie, don Piero, per tutto quello che ci hai donato!

**Paolo Albertelli**

È tornato alla casa del Padre don Piero Primieri. Ha speso la sua vita santa per i suoi amici africani. Nel destino un passaggio dalla terra rossa dell'Istria (era originario di Momiano) a quella rossa del Kenya, dove ha operato per quasi cinquant'anni. Non aggiungo altro. Sarebbe voler dire qualche cosa di un uomo la cui vita ha già parlato da sé.

Ringrazio Dio di aver avuto il privilegio di conoscerlo. Adesso la sua anima potrà finalmente volare nella sua amata Africa.

**Tarcisio Barbo**

Questa proprio non me l'aspettavo! Abbiamo fatto medie e superiori insieme. La forte amicizia rimasta in questi tanti anni di vite diverse... Lo avevo salutato al funerale di Dario Rinaldi e poi ai portici solo per dirci "ci rivediamo". Quanto mi dispiace!

Grazie, Tarcisio, per la tua comunicazione. Don Piero ha dedicato la sua vita missionaria in Africa. Lo ricordo con affetto e amicizia!

Grazie, Gli ero particolarmente amico, anche se a distanza. In classe assieme fino alle medie. E poi la sua lunga generosità missionaria. Oggi sento particolarmente il peso degli anni e della preziosa amicizia di persone come don Piero che se ne vanno. Un abbraccio!

**Paolo Iannaccone**

Una vita spesa per la missione come *fidei*

*donum* in Kenya. Grazie, don Piero Primieri, perché a nome della nostra Chiesa locale ti sei fatto eco dell'amore di Dio che predilige i piccoli della storia. E li rialza dalla polvere. Il tuo sorriso rimarrà nel mio cuore per sempre. Grazie di cuore, Piero!

**Stefano Sodaro**

Lutto nella Chiesa di Trieste. Il nome di don Piero Primieri è stato da sempre legato alla presenza di questa Chiesa in Kenya.

**Nives Ceppa Degrassi**

La notizia della morte di don Piero mi ha colpito come un fulmine.

Una profonda emozione mi ha tolto la parola e tra i tanti pensieri che emergono prevale un forte senso di gratitudine per quello che don Piero ha significato nella mia vita.

Siamo ambedue originari di Buie d'Istria, le nostre famiglie, entrambe numerose, hanno condiviso lunghi tratti della loro esistenza.

Poi, nel 1970, con la partenza di don Piero per il Kenya come *fidei donum*, è iniziato un nuovo cammino di condivisione per accompagnare l'impegno missionario della nostra Diocesi, affiancando i sacerdoti della missione di Nguviu fino al 1984 e, successivamente, quella di Iriamurai con la presenza e il servizio di volontari per le attività di auto-sviluppo e di promozione sociale.

Abbiamo condiviso cinquant'anni di questo impegno che non si è concluso con il suo rientro in Italia, ma è proseguito anche qui, nel Consiglio Direttivo dell'ACCRI e nella formazione dei futuri volontari per il Kenya. L'ultimo suo contributo è stata la presenza all'Assemblea del 30 aprile a Palazzo Vivante dove, accompagnando la preghiera, ha incoraggiato tutti noi a operare per il dialogo, la pace, la promozione della dignità di ogni persona e la fraternità con tutti i popoli.

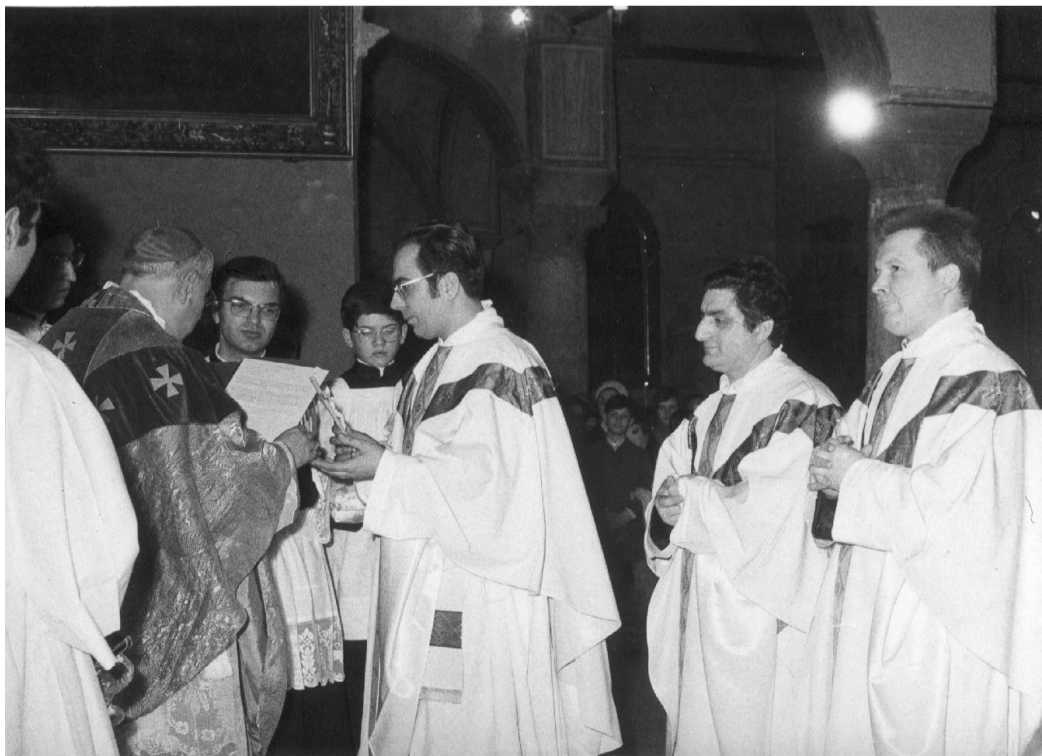
Grazie, don Piero, per la tua testimonianza di fede e per l'appassionata fiducia in ogni persona.

**Jay Muthomi**

Rest in Eternal glory Padre.

Iriamurai parish is eternally grateful for your service.

1970: la cerimonia del mandato ricevuto dal Vescovo Santin



2011: a Iriamurai con i bambini della scuola durante la visita del Vescovo Crepaldi



**Vocazioni** A Sant'Antonio la veglia diocesana e in Cattedrale la Celebrazione eucaristica

# Fare la storia alla luce del Vangelo

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

1. Celebriamo oggi la 59ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni – organizzata, con generosa e qualificata dedizione, dal Centro Diocesano Vocazioni al quale va la nostra gratitudine – che ha come tema *Fare la storia*, una preziosa indicazione presente al n. 116 dell'enciclica di Papa Francesco *Fratelli tutti*, per farci capire che la vocazione cristiana non è mai soltanto *per me* ma sempre *per qualcun altro*, in definitiva si qualifica come una risposta a delle urgenze profonde presenti nel mondo e nella Chiesa. Abbiamo appena ascoltato un breve brano del Vangelo di Giovanni che ci parla del Buon Pastore. Poche parole, ma sufficienti per rivelarci le profonde implicazioni della nostra vocazione battesimale: “Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono”. Con esse Gesù ci introduce nel mistero della comunione con Lui attraverso la suggestiva immagine del pastore, mentre sottolineano che il nostro essere cristiani dovrà svolgersi all'interno di una solida reciprocità fra noi e Lui: da parte nostra con l'ascolto della sua Parola e la sequela, da parte sua con la conoscenza del discepolo e il dono della vita eterna. Ecco come il brano del Vangelo intreccia i due momenti: “le mie pecore ascoltano la mia voce ed io le conosco; ed esse mi seguono, io do loro la vita eterna”. Il risultato di questa reciprocità è l'appartenenza del discepolo al suo Signore: “nessuno le rapirà dalla mia mano”.

Tutto questo è fonte di consolazione e di pace, che ci consente di vivere la nostra vocazione cristiana con serena fiducia, soprattutto quando il peso della croce si fa sentire.

2. Carissimi fratelli e sorelle, la vocazione cristiana si dispiega in un camminare con il Signore, testimoniando il suo Vangelo in famiglia, nel lavoro, nella piazza, nello spazio abitato da tante persone ed esperienze della vita. Questo è il modo cristiano di *fare la storia*, questa è la vocazione cristiana *a fare la storia*. Ed è su questa base che oggi, come Chiesa diocesana, vogliamo ringraziare il Signore per i presbiteri, i religiosi e le religiose, i diaconi, tutti i fedeli laici che, con la loro testimonianza vocazionale di vita, hanno fatto e continuano a fare la storia, una storia cristiana di fede, di speranza e di carità. Ricordiamo per i 10 anni di sacerdozio: don Angelo Alomoto Paredes e don Rudy Sabadin; per 25 anni: don Michelangelo Bulla; per 50 anni: mons. Renato Volante; per 60 anni: can. Giuliano Vattovani e can. Pietro Zovatto; per i 25 anni di professione religiosa: sr. Emanuela Lo Piccolo; per i 60 anni di professione: Sr. Maria Lucis Mulleri. Accompagneremo questi nostri fratelli e sorelle con la nostra preghiera. Il loro esempio deve essere uno stimolo anche per noi a fare la storia secondo quelle luminose direttive che Papa Francesco ci ha offerto con il suo Messaggio per questa Giornata: “Quando parliamo di *vocazione*, pertanto, si tratta non solo di scegliere questa o quella forma di vita, di votare la propria esistenza a un determinato



ministero o di seguire il fascino del carisma di una famiglia religiosa o di un movimento o di una comunità ecclesiale; si tratta di realizzare il sogno di Dio, il grande disegno della fraternità che Gesù aveva nel cuore quan-

do ha pregato il Padre: «Che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21)”. Alla Vergine Maria, che con la sua maternità ha fatto la storia, affidiamo i cammini delle nostre vocazioni e quelli dei cristiani di Trieste.

**Accordo** Nella chiesa del Seminario vescovile

## La comunità ucraina sarà parte dell'Esarcato

Domenica 8 maggio, nella chiesa del Seminario vescovile di via Besenghi, S.E Mons. Giampaolo Crepaldi, Arcivescovo-Vescovo di Trieste, e S.E Mons. Paulo Dionisio Lachovicz, OSBM, Esarca dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia, dopo la celebrazione della Santa Eucaristia, hanno firmato una convenzione che fornirà un nuovo assetto canonico alla comunità cattolica ucraina presente a Trieste.

Finora questa comunità cristiana era seguita pastoralmente dalla Diocesi di Trieste. Dopo l'erezione canonica dell'Esarcato Apostolico in Italia da parte del Santo Padre

Francesco l'11 luglio 2019, anche questa comunità ucraina sarà affidata alla cura pastorale dell'Esarcato.

Dall'8 maggio, quindi, la comunità dei cattolici ucraini di rito bizantino presente a Trieste diventerà una delle comunità dell'Esarcato. L'impegno delle circoscrizioni ecclesiastiche della Chiesa Cattolica nella sua unità e nella sua diversità rituale è orientato, infatti, a garantire la pastorale adeguata dei fedeli di vari riti residenti su un medesimo territorio. L'accordo firmato impegnerà quindi la Diocesi e l'Esarcato a collaborare per il bene spirituale sia dei fedeli latini sia dei fedeli di rito bizantino-ucraino.



Conferenza Fermeglia e De Vidovich allo Studium fidei

# Comunità energetiche tra opportunità e sfide per il futuro

Presentate le esigenze e le possibilità di sviluppo nella transizione energetica

Cristian Melis

La transizione energetica, argomento di attualità e fonte di preoccupazione per i cittadini e gli Stati europei, è stata l'oggetto della conferenza organizzata dall'Associazione culturale *Studium fidei* e dalla Commissione Diocesana per i Problemi Sociali, il Lavoro, la Custodia del Creato e la Giustizia e Pace.

Ne hanno discusso il professor Maurizio Fermeglia ed il dottor Lorenzo De Vidovich, dell'Università di Trieste. Il ministro Cingolani ha recentemente affermato come *"il nostro energy mix ci ha indebolito e alcune scelte del passato non ci hanno reso particolarmente resilienti"*, ed è partendo da tale affermazione che il professor Fermeglia ha illustrato i diversi aspetti, tecnologici, economici ed ambientali, che condizionano la transizione energetica.

L'abbandono delle fonti fossili (carbone, petrolio, gas) programmato dall'Unione europea per il 2055 è certamente condizionato da 40 anni di politica energetica italiana che oggi ci porta ad avere il 53% del mix energetico derivante da fonti fossili (dato locale, in altre zone d'Italia è anche superiore), percentuale tra le più alte dell'Europa occidentale. Non è possibile analizzare il problema dell'energia in maniera distinta dal problema del cambiamento climatico, in quanto è proprio l'impiego delle fonti fossili per la sua produzione a determinare l'incremento di CO<sub>2</sub> (anidride carbonica) in atmosfera ed il conseguente incremento della temperatura media. Il quadro energetico a livello mondiale mostra chiaramente come la maggior parte delle fonti di energia siano fonti fossili, sia nei dati storici che nelle previsioni al 2025



ed al 2040.

Da qui al 2040 il fabbisogno energetico mondiale aumenterà e tale incremento si registrerà principalmente nei Paesi emergenti e nei Paesi in via di sviluppo quale conseguenza dell'incremento demografico, dell'impulso economico, dell'aumento di industrializzazione, di urbanizzazione e quindi del benessere.

Ad oggi, dice Fermeglia, gli obiettivi definiti dagli accordi di Parigi del 2015 sono già saltati e lo scenario più ottimistico prevede un incremento di 2,5 gradi centigradi al 2100.

È lo scenario previsto nel 2009 da John Beddington, consulente scientifico del governo inglese, che per primo parlò della *"tempesta perfetta di eventi globali"*, determinata dal concatenarsi di fenomeni climatici (siccità, desertificazione e inondazioni), sociali (migrazioni, povertà, mancanza di cibo) ed energetici, posizionando questo evento temporale nel 2030: la guerra scatenata in Ucraina determina una ulteriore accelerazione di questi fenomeni.

È necessaria pertanto una grande spinta tec-

nologica sostenibile per sviluppare la produzione da fonti rinnovabili, fotovoltaico ed eolico in particolare.

L'analisi del professor Fermeglia ha preso in esame vari parametri per valutare le diverse fonti di energia, dall'effetto serra, al costo di produzione, agli effetti ambientali sul lungo periodo; ebbene, salvo la fonte idroelettrica, che però è ormai giunta a saturazione, tutte le altre fonti oggi utilizzabili hanno indicatori peggiori rispetto al fotovoltaico e all'eolico. Ecco, quindi, l'opportunità di promuovere ed agevolare la creazione di comunità energetiche in grado di auto produrre l'energia necessaria, riducendo la richiesta sulla filiera di distribuzione pubblica.

Il dottor De Vidovich, ricercatore presso la Facoltà di Scienze Politiche e Sociali, è partito dalla descrizione della povertà energetica, intesa come la difficoltà da parte di un nucleo familiare di acquisire un paniere minimo di beni e servizi energetici sufficienti a soddisfare il proprio fabbisogno energetico a livello domestico.

La povertà energetica rappresenta un tema di

respiro multidisciplinare, dal momento che non implica solamente questioni relative al reddito e alle condizioni socio-economiche di una famiglia, ma chiama in causa anche la qualità dell'abitazione e le ricadute sullo stato di salute delle persone.

Nel 2020, l'Oipe (Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica) ha rilevato che l'8% delle famiglie italiane si trovava in una condizione di povertà, sperando quindi una difficoltà a sostenere le spese energetiche senza dover rinunciare ad altre spese. Inoltre, con l'aumento dei prezzi dell'energia elettrica, tale percentuale potrebbe aumentare nel corso dei prossimi mesi.

Tra le possibili soluzioni per contrastare le eterogenee forme di povertà energetica, si individuano non solo meccanismi di *bonus* e sussidi, ma anche dispositivi di attivazione della cittadinanza, in modo che tutti i cittadini possano contribuire in maniera tangibile al percorso di transizione energetica. Si tratta delle comunità dell'energia rinnovabile, introdotte in Italia nel 2020 attraverso un recepimento anticipato delle direttive europee in tema di decarbonizzazione e produzione di energia da fonti rinnovabili.

Le comunità energetiche rappresentano una modalità di organizzazione collettiva per la co-produzione, il consumo e la condivisione di energia prodotta localmente da impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Di recente, la ricerca applicata *Community Energy Map*, condotta da Rse (Ricerca Sistema Energetico) e Luiss *Business School*, ha fornito una prima ricognizione delle sperimentazioni di comunità energetiche rinnovabili in corso, individuando circa 15 progetti avviati tra il 2019 ed il 2020, un cifra destinata però ad aumentare, anche per effetto del Pnrr, che all'interno della sua missione *green*, prevede l'erogazione di 2,2 miliardi di euro da destinare alla creazione di comunità energetiche in piccoli comuni.

In sintesi, le comunità energetiche rappresentano una concreta opportunità per guidare la transizione energetica verso una riduzione della povertà energetica in coerenza con gli obiettivi di decarbonizzazione che l'Italia si è posta in linea con gli obiettivi europei. Allo stesso tempo sono una sfida per le istituzioni centrali e locali per supportare finanziariamente la loro realizzazione.

Non è lo strumento (come ad esempio il super-ecobonus) ad essere sbagliato, ma i meccanismi amministrativi della sua applicazione, complessi e farraginosi da un lato, incompleti dall'altro non prevedendone l'applicazione a diverse categorie di edifici che potrebbero beneficiarne.



**Storia** Incontro di studio a Ss. Andrea e Rita

# Il Carlismo e Trieste

Su iniziativa della biblioteca del Seminario Vescovile di Trieste, giovedì 19 maggio prossimo, alle ore 20, presso la sala conferenze della parrocchia dei Santi Andrea Apostolo e Rita da Cascia (via Locchi 22), si terrà un incontro di studio dal titolo *Il Carlismo e Trieste*. La presenza a Trieste della famiglia reale spagnola, nella sua discendenza per legge salica, rimane spesso – anche presso gli appassionati di storia locale – piuttosto poco conosciuta ed approfondita. Giunto a Trieste nel 1848, nel pieno della tempeste dei moti rivoluzionari, Carlo V con la sua famiglia, uscito sconfitto da una lunga e sanguinosa guerra che aveva diviso il regno di Spagna, si stabilì in un palazzo nel borgo giuseppino. Quella che doveva essere una breve parentesi del suo peregrinare attraverso l'Europa, ben presto si trasformò in una fase storica che, non solo pose Trieste al centro di una fitta trama internazionale, ma consentì l'elaborazione del pensiero politico carlista, strettamente innervato alla fedeltà al Magistero della Chiesa. Trieste per Carlo V e i suoi discendenti fu anche il luogo della sepoltura: le tombe reali nella cappella di San Carlo Borromeo nella Cattedrale di San Giusto, ancora oggi sono meta di pellegrinaggio per molti spagnoli che chiamano quel luogo *l'Escorial dell'esilio* o anche il *piccolo Escorial*. La serata di studi, organizzata in collaborazione con l'Associazione Culturale *Santi Martiri Tergestini* e con il Circolo Culturale *padre Guido Mattiussi S.J.*, prevede due relazioni. La prima, dal titolo *La presenza dei Re*

*carlisti nella Trieste asburgica*, è affidata al giornalista Francesco Tolloi, redattore della pagina cultura de *il Domenicale di San Giusto* e segretario per il Friuli Venezia Giulia della Delegazione triveneta del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio (obbedienza ispano-napoletana). L'intervento mirerà a inquadrare la complessa vicenda che portò all'innescarsi di quella lunga stagione di conflitti che afflisse la Spagna, ma anche indagherà i motivi che portarono la famiglia reale a stabilirsi a Trieste, per poi seguirne l'avvincente vicenda. Il secondo intervento dell'incontro di studio, dal titolo *Il Carlismo come dottrina politica della Cattolicità* – tenuto da don Samuele Cecotti, responsabile del Settimanale della Diocesi e vice-presidente dell'*Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuan* – consentirà di cogliere questo aspetto essenziale, già evidenziato, del *carlismo*, inteso come risposta di segno cattolico alla rivoluzione liberale, nella fedeltà al Magistero ed in conformità alla Dottrina sociale della Chiesa. Nell'intento delle realtà culturali promotrici dell'incontro di studio, quello di giovedì 19 prossimo, vuole essere il primo evento di approfondimento di un fenomeno storico e politico che per organicità e longevità si pone tra i più importanti di quel complesso e multiforme universo rappresentato dalla *controrivoluzione*. L'iniziativa è svolta sotto il patrocinio della Reale Deputazione d'Italia del S.M. Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Giuseppe Todeschini



Carlo Maria Isidoro di Borbone-Spagna, infante di Spagna, ritratto da Vicente Lopez nella prima metà del XIX secolo, Real Academia de Bellas Artes de San Fernando, Madrid

*Incontro di Studio*

## *Il Carlismo e Trieste*



**GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2022  
ALLE ORE 20**

Parrocchia dei Santi Andrea Apostolo  
e Rita da Cascia via Locchi 22, Trieste



*Interventi di:*

Francesco G. Tolloi:  
*La presenza dei Re carlisti nella Trieste asburgica*

don Samuele Cecotti:  
*Il Carlismo come dottrina politica della Cattolicità*

*In collaborazione con:*

Associazione Culturale Santi Martiri Tergestini  
Circolo Culturale padre Guido Mattiussi S.J.

Con il patrocinio della  
Real Commissione per l'Italia del  
Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio  
[www.ordinecostantinianoitalia.it](http://www.ordinecostantinianoitalia.it)



## MAGGIO MUSICALE

CONCERTI SPIRITUALI - VI EDIZIONE 2022  
Chiesa della Madonna del Mare - Piazzale Rosmini

**SABATO 21 MAGGIO ORE 20:30**

Allievi delle classi di Organo  
del Conservatorio Tartini di Trieste

**SABATO 28 MAGGIO ORE 20:30**

Coro dell'Università degli Studi di Trieste  
Direzione Riccardo Cossi

INGRESSO LIBERO

ACCADEMIA ORGANISTICA TERGESTINA  
ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE



**Albino Luciani** L'ingresso in Diocesi nel '59 e le prime parole da Vescovo

# Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità

Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.



## 9. I primi passi da Vescovo di Vittorio Veneto

**P**rima di prendere possesso della diocesi di Vittorio Veneto, ex Ceneda, erede dell'antica sede vescovile di Opitergium, l'attuale Oderzo, Luciani il 7 gennaio incontrò il suo immediato predecessore, monsignor Giuseppe Carraro, trasferito alla prestigiosa sede di Verona. Chiese a monsignor Domenico Zanette, arcidiacono del Capitolo Cattedrale di Vittorio Veneto, di fungere da suo procuratore per la consegna dei documenti di nomina da esibire al Capitolo Cattedrale il 10 gennaio 1959. Conclusi questi passi previsti dal Codice di Diritto Canonico, mancava solo l'ingresso che avvenne domenica 11 gennaio nel pomeriggio.

Luciani giunse a Vittorio Veneto con il treno. Venne accolto da una rappresentanza del Capitolo Cattedrale e dalle autorità civili e militari. Il Sindaco Ferruccio Faggin gli rivolse il benvenuto della città. Fece il suo ingresso nella Cattedrale al canto del *Te Deum*.

Dopo l'adorazione all'altare del SS. Sacramento, scese nella cripta a venerare le reliquie di San Tiziano patrono della diocesi. Indossati i paramenti liturgici presiedette il pontificale. Nell'omelia, dopo i doverosi ringraziamenti di rito, espresse la sua gratitudine agli organizzatori per aver previsto che il nuovo Vescovo scendesse nella cripta a venerare il corpo del patrono della diocesi. Nell'omelia monsignor Luciani tra l'altro così si presentò: "Io vorrei essere un Vescovo maestro e servitore. Voler bene al prossimo, compatire, aiutare, sopportare, perdonare...

Io sarei veramente il più sfortunato di tutti i Vescovi se non cominciassi il mio ministero soprattutto da questo, da voler bene, e molto bene, alle vostre anime"<sup>1</sup>.

Ma prima di questo dire, troviamo un passaggio dell'omelia che sottolinea la specificità del criterio del suo essere Vescovo là dove si richiama alla preghiera dell'*Atto di fede* del catechismo: "Mio Dio, io credo fermamente quanto voi infallibile verità avete rivelato e la Santa Chiesa ci propone di credere. Io, noi, la Santa Chiesa: tre personaggi, il credente, il Signore e il Vescovo: la Santa Chiesa unita con il Papa. È una responsabilità gravissima per me quella di trovarmi mescolato col Papa nel vostro atto di fede; io vengo ad essere con questo, in diocesi, il solo maestro titolare; i miei sacerdoti, e so che ce ne sono qui di più bravi e intelligenti di me, i miei sacerdoti da questo momento sono soltanto maestri incaricati e supplenti. Il mio insegnamento da questo momento scende a voi non semplice, non svestito, ma vestito dell'autorità divina. Il Vescovo non soltanto espone delle idee alla mente, ma le impone alla coscienza; se si è credenti è obbligatorio dir di sì al Vescovo"<sup>2</sup>. Stando alle testimonianze del processo di beatificazione, questo passaggio colpì molti, come anche il suo modo di predicare e il tono dimesso, sia pur con numerose citazioni letterarie, che non sembravano confacenti all'omelia di un prelato, bensì - dissero - di un buon parroco di campagna.

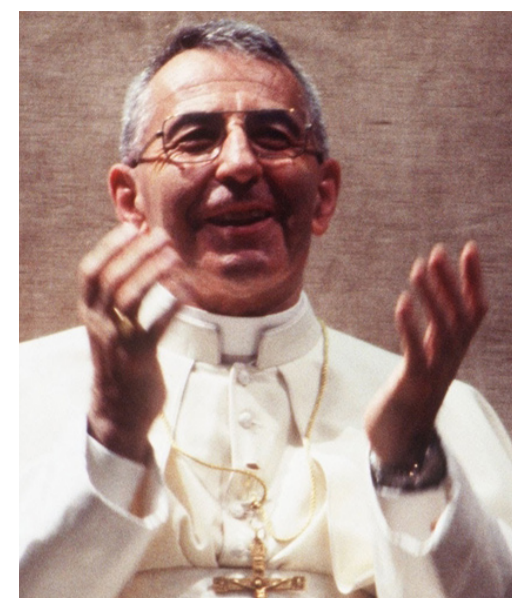
Questo fu lo stile di Luciani, anche da Vescovo di Roma, che seppe raggiungere ed essere apprezzato non solo dalle persone semplici. Terminato il pontificale vi fu un incontro in seminario, dove ricevette in dono l'anello episcopale lasciatogli dal suo predecessore monsignor Carraro, poi raggiunse in auto-

mobile il castello di San Martino, residenza storica dei Vescovi di Vittorio Veneto. Per l'occasione il quinto corpo di armata aveva provveduto alla sua splendida illuminazione. Il vescovo Luciani, saputo che stava concludendo la sua esistenza terrena mons. Antonio Mazzer, nella corsia dell'ospedale cittadino, si recò al suo capezzale per confortarlo con la sua benedizione nell'ultimo viaggio verso il Signore e per portargli la riconoscenza della diocesi per il prezioso ministero di direttore spirituale del Seminario e canonico penitenziere della cattedrale.

Il 12 gennaio prese visione degli uffici di Curia e del personale laico e religioso. Il 13 gennaio si recò nel seminario maggiore di Vittorio Veneto, dove incontrò i Superiori, i docenti e tutti gli alunni sia del liceo che della teologia. Il 14 gennaio fece visita sia all'ospedale di Vittorio Veneto, passando per le corsie, salutando i degenti e incontrando poi il personale sanitario e poi si recò anche negli istituti assistenziali della diocesi.

Il 16 gennaio festa del patrono della diocesi, San Tiziano, celebrò in cattedrale il pontificale e invitò al castello di San Martino i canonici del capitolo cattedrale a pranzo. Nel pomeriggio fu ai vesperi pontificali in cattedrale e poi si recò presso il monastero delle monache cistercensi a San Giacomo di Veglia. Il 18 gennaio al mattino, mantenendo un'antica tradizione, come novello vescovo di Vittorio Veneto, si recò a celebrare nell'antica sede vescovile di Oderzo, che fu di San Tiziano. La sera presenziò nel duomo di Serravalle, celebrando e predicando durante la Messa. Il 25 gennaio fu a Conegliano in duomo per la Messa e l'omelia.

Il 28 gennaio Luciani si recò a Venezia per l'incontro con i Vescovi del Triveneto, con-



vocati dal Patriarca cardinale Urbani, dove venne presentato quale nuovo confratello della Conferenza episcopale. In quella circostanza monsignor Bortignon lo presentò al vescovo Antonio Santin di Trieste e Capodistria, che ne ebbe un'ottima impressione e da lì si instaurò tra i due una reciproca fraterna sinergia ecclesiale e pastorale.

In quella occasione monsignor Luciani, con gli altri Vescovi, su richiesta di Papa Giovanni XXIII, presentarono la petizione per la beatificazione di Pio IX. La provvidenza farà in modo che Giovanni XXIII e Pio IX saranno beatificati assieme lo stesso giorno, il 3 settembre 2000, da Giovanni Paolo II.

Il 13 gennaio 1959 Luciani si recò nuovamente a Venezia per l'incontro con i confratelli Vescovi del Triveneto, dove si parlò dell'annuncio del Concilio di Giovanni XXIII e dove venne comunicato dal Patriarca il dono del Papa alla Terra veneta, e soprattutto a Venezia, del pellegrinaggio dell'urna di San Pio X, al fine di mantenere la promessa del cardinale Sarto prima di partire per il conclave, che disse ai veneziani: "O vivo o morto tornerò a Venezia". Luciani con tutto l'episcopato del Triveneto il 12 aprile fu presente ad accogliere e a accompagnare l'urna di San Pio X dalla stazione di Santa Lucia alla basilica di San Marco.

Per la quaresima del 1959, la prima da Vescovo, inviò al clero e ai fedeli di Vittorio Veneto la sua lettera per vivere questo importante tempo in preparazione alla celebrazione del Triduo pasquale. Interessante in questa lettera, datata 7 febbraio 1959, il passaggio che riguarda il senso del confessare i peccati. Quello che riporto è ciò che anche abbiamo sentito da Papa Francesco. Ecco il passo della lettera di Luciani: "Il peccato già commesso diventa nelle mani di Dio quasi un gioiello, che gli possiamo regalare, per procurargli la consolazione di perdonare! Prova! Si fa i signori quando si regalano gioielli, e non è sconfitta, ma gioiosa vittoria, lasciar vincere a Dio!"<sup>3</sup>.

Luciani chiese ai suoi fedeli di considerare il sacramento della confessione come l'opportunità in cui Dio chiede di regalargli i nostri peccati e Lui, in cambio, ci offre la gioia del perdono. "Riconoscere i propri peccati non è una sconfitta - dice Luciani - ma è dare a Dio l'occasione della sua misericordiosa vittoria".

Grande questa lettura! E soprattutto vera.

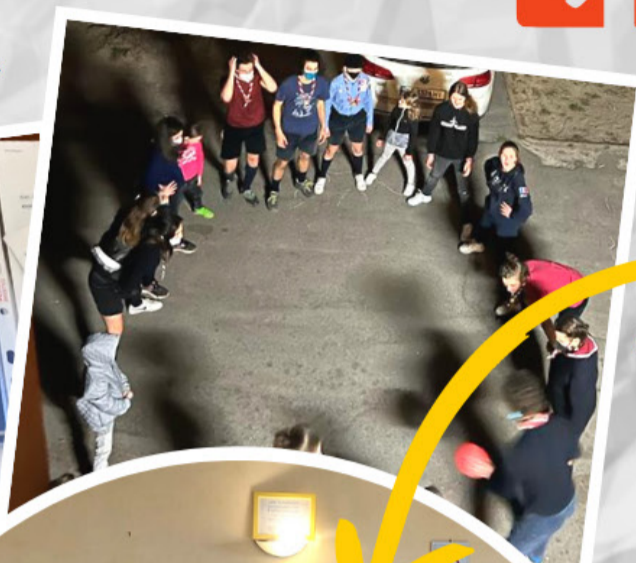
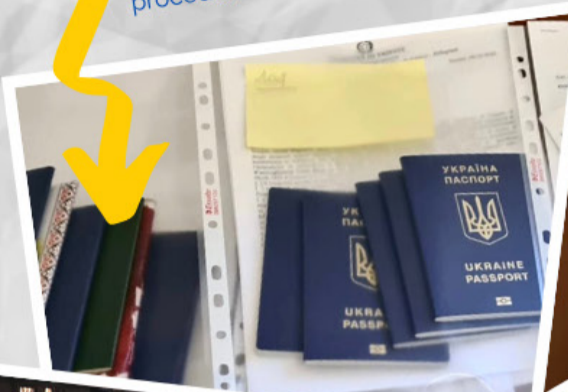
**Ettore Malnati**

Note

1. A. Luciani, *La prima omelia in Cattedrale, 11 gennaio 1959 in Opera Omnia II*, Padova 1988, 18
2. idem
3. Bollettino Ecclesiastico di Vittorio Veneto 1959, 3,110.

**Fondazione**  
diocesana onlus  
**Caritas Trieste**

**Accompagnamento amministrativo**  
per l'espletamento delle procedure legali all'ingresso in Italia



**Accoglienza e sostegno alle famiglie**

un ringraziamento speciale allo staff di Ernesto Animazione e agli scout del Gruppo AGESCI San Donà 1



**EMERGENZA UCRAINA**

cosa stiamo facendo

**Raccolta beni di prima necessità**

presso il punto di raccolta allestito nella "Casa Alessio Stani"



**EMERGENZA UCRAINA**

cosa puoi fare

### COSA RACCOGLIAMO

**BIBITE** (ad es. acqua, the, succhi di frutta, ...)

**SCATOLAME** (ad es. tonno e carne)

**BISCOTTI - MERENDINE**

**OMOGENEIZZATI**

**PANNOLINI N.5**

**ASSORBENTI**

**SALVIETTINE UMIDIFICATE**

**DOCCIA SHAMPOO**

**DENTIFRICI**

**SPAZZOLINI**

**DEODORANTI**

**LATTE IN POLVERE**

### DOVE RACCOGLIAMO

**CASA "ALESSIO STANI"**

in via dell'Istria, 69 - Trieste

dal lunedì al sabato

08:00 - 12:00

lunedì, mercoledì e venerdì

14:00 - 18:30

I materiali raccolti verranno consegnati alle persone arrivate in città

### CONOSCI QUALCUNO/A CHE È ARRIVATO/A IN CITTÀ?



Il primo passo è quello di rivolgersi presso la **Questura di Trieste**. In quella sede saranno consegnate tutte le informazioni importanti e utili.

La Fondazione raccoglie disponibilità e necessità attraverso:



• il **Numero Verde 800.629.679**

attivo dal lunedì al venerdì

dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18



• la mail [ucraina@caritastrieste.it](mailto:ucraina@caritastrieste.it)



### VUOI DONARE?

È attiva una raccolta fondi, voluta dal Vescovo di Trieste, per raccogliere risorse economiche da destinare a:

- Caritas Ucraina
- Caritas dei paesi limitrofi
- Associazione "Siamo Mission", referente della situazione in Moldavia - Paese confinante con l'Ucraina - per la Diocesi di Trieste

BENEFICIARIO:  
Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus

**IBAN:**

**IT 20 J 05018 02200 000017106584**

CAUSALE: Pro Ucraina